

SOLENNE CERIMONIA CON L'ARCIVESCOVO DALLE 15,30 IN SAN MARCO

Arrivano le reliquie del beato



Oggi è la giornata del ringraziamento da parte della città di Rovereto per la beatificazione di Rosmini. Arriveranno i massimi rappresentanti dell'Ordine Rosminiano e della Curia. Ci sarà l'arcivescovo Bressan, il padre generale dei Rosminiani, padre Umberto Muratore, il cancelliere della Curia di Novara, il postulatore di Rosmini don Claudio Papa, il segretario della congregazione padre Domenico Mariani, la Superiora Generale delle Rosminiane suor Carla Cattoretti. Per la parte laica ha annunciato la sua presenza il presidente Lorenzo Dellai, con il sindaco Valduga, la giunta, le autorità civiche e militari. Il programma prevede la concelebrazione nella chiesa arcipretale di San Marco alle ore 15,30. Vi parteciperanno tre nuovi diaconi: Paolo Zandonati, Walter Visintainer e Andrea Malfatti. Terminata la messa avrà luogo un pellegrinaggio-fiaccolata al monumento di Rosmini da via Rialto, via Orefici, piazza Rosmini per concludersi dinnanzi al monumento. In caso di maltempo tutta la cerimonia si svolgerà nella chiesa di San Marco.

ROSMINI E LA PEDEMONTANA

A Novara il cardinale Corti lo aveva detto: tutto comincia ora, intendendo dire che bisogna ora calare il Rosmini nella realtà, dopo averlo vietato per anni. Ebbene, ci ha pensato da tempo un suo conterraneo: l'architetto Renato Rizzi. Uno studio sulla divinità del paesaggio del filosofo introduce infatti l'elaborato progettuale per la Pedemontana Veneta. Filosofia e grandi opere, un binomio certamente inusuale. Per illustrare l'opera che da Schio porterebbe a Treviso e che in prospettiva farebbe da collettore alla Valdastico, Rizzi ha scelto l'editore Marsilio che a fine ottobre gli ha pubblicato «Il divino del Paesaggio: economia della forma» (con interventi dell'architetto Portoghesi e del filosofo Donà). E' certo la prima applicazione pratica del pensiero rosminiano. Il saggio che fa da premessa allo studio tecnico della Proteco Vega di Mestre, trae spunto interamente dal saggio rosminiano "Del divino nella Natura" contenuto nel volume n. 20 del corpus di opere del filosofo (almeno 80 volumi, dei quali il Centro Studi di Stresa ha pubblicato i primi 50). Professionista a suo agio con la filosofia, ma impegnato in un settore lontano come l'architettura, nonché docente a Venezia, Rizzi è considerato uno dei più quotati teorici di forma e architettura. Per spiegare la nuova opera stradale, che andrà ad incidere su un contesto fortemente degradato ma anche di grande importanza storica, Rizzi ha preso in mano l'illustre concittadino considerato per secoli eretico. «Credo di aver detto anch'io qualcosa che suona eretico oggi perché il pensiero prevalente è tecnico, non umanistico. La centralità della persona nel pensiero rosminiano rimanda al senso. Rosmini per me è stato un grande perché ha messo al centro della sua riflessione l'essere non il significato: il senso delle cose partendo dalla persona per poi arrivare alle cose. E l'architetto deve dare senso alle opere dell'uomo nel territorio» dice Rizzi che opera a due secoli di distanza su un tessuto urbano prezioso come Marostica, Romano d'Ezzelino, l'hinterland di Asolo. Il tracciato della Pedemontana Veneta può insomma essere fatto con scienza e coscienza, dice il professionista roveretano. Ma cosa aveva detto Rosmini? Che la natura è permeata di divino e che ogni opera fatta dall'uomo è composta da materia e sostanza spirituale. Quest'ultima è l'essenza delle cose: cioè il divino. «L'architettura deve far proprio questo concetto - dice Rizzi -. Se non torniamo a riflettere nuovamente in una prospettiva anche



metafisica, non solo materialista, non cogliamo il vero contenuto della cosa, che è divina. So che è un pensiero non allineato col potere, come fu quello del Rosmini». Chiediamo a Rizzi se verrà a rendere omaggio all'illustre concittadino ora che è anche diventato Beato. «E' da 30 anni che lo faccio risultando fastidioso come lo era stato lui. Perché il sapere da fastidio: il vero sapere è un distanziarsi dal potere» risponde. Ipse dixit, vien da dire.

C. P.